



Il punto di partenza per la realizzazione di “Perfecto” è stato il disegno che Leonardo da Vinci ha lasciato in eredità all’umanità e nel quale ha reso in modo mirabile il pensiero del grande architetto romano Marco Vitruvio Pollione, vissuto nel I secolo a.C.

Prima di Leonardo, disegni riguardanti l’uomo come misura delle cose e riferimento al cosmo, furono realizzati da altri artisti e studiosi, tra i quali Francesco di Giorgio Martini, da cui il genio di Vinci apprese le teorie di Vitruvio, secondo le quali per mezzo dell’unione tra scienza e arte si palesava la perfezione del corpo umano basata su canoni antropometrici: l’Uomo, infatti, disegnato con le regole della Sezione aurea, si iscrive esattamente nel quadrato e nel cerchio: figure geometriche considerate perfette fin dall’antichità.

Leonardo disegnò l’*Uomo vitruviano* sul finire del XV secolo, in pieno Rinascimento, negli anni della scoperta dell’America e degli studi di Galileo Galilei, il padre della scienza moderna. Sono anni, quelli, in cui il mondo sta iniziando a voltare pagina: – ma il grande genio toscano lo ha già fatto. Lui è convinto che non ci può essere arte senza conoscenza e che, di conseguenza, l’artista deve considerare l’indagine scientifica come un’attività complementare e indispensabile per «lo svelamento del vero». Il suo *Uomo vitruviano* è la sintesi perfetta dello spirito scientifico e dell’intuizione artistica. Ed ecco, quindi, che Leonardo verifica scientificamente i



Francesco di Giorgio Martini (XV sec.).

dati di Vitruvio, relativi alle proporzioni del corpo umano, come unità di misura nella progettazione architettonica. Le linee verticali e orizzontali, che si vedono nel disegno leonardesco sezionare il corpo dell’uomo, sono i riferimenti per la verifica delle misure, che anche noi possiamo fare grazie alla scala riportata nello stesso foglio: quattro «diti» formano un «palmo», sei palmi un «cubito», quattro cubiti costituiscono l’altezza totale della figura.

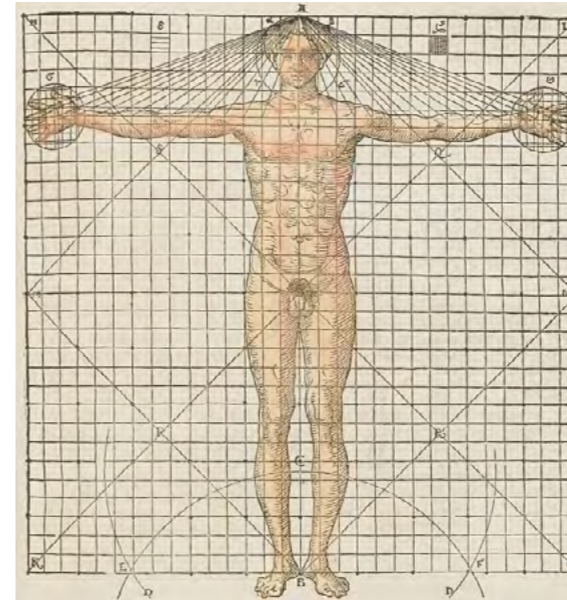
Dopo aver verificato con precisione le misure dell'uomo, Leonardo lo disegna esattamente al centro di un quadrato, con le gambe chiuse, le braccia aperte a 90° rispetto al busto e la testa diritta in posizione centrale. Le estremità della figura toccano i quattro lati del quadrato: il corpo si presenta solido e in posizione statica.

Da sempre il quadrato è considerato un simbolo che esprime stabilità, rispetto al caos che si trova al di fuori di esso. Si pensi che le civiltà antiche ritenevano che la terra fosse quadrata; e che nelle chiese, con il quadrato veniva simboleggiato il Creato, al centro del quale c'era l'arciere celeste, come asse del mondo: tutto a misura d'uomo e tutto ordinato con la perfezione dei quattro lati uguali. Al contrario il cerchio, formato da infiniti punti, simboleggia il "non definito" ed il movimento. Ecco quindi che l'Uomo "leonardesco" iscritto nel cerchio, perde la staticità del quadrato e sembra muoversi all'interno della circonferenza. A questo punto non sarà fuori luogo ricordare che il cerchio era considerato come forma geometrica perfetta da Platone, perché senza inizio né fine e senza orientamento alcuno. Tale concezione fu ripresa in epoca medievale, quando il cerchio fu adottato come simbolo di Dio, del Cielo e, in generale, di tutto ciò che è spirituale. Così come riteneva la filosofia neoplatonica del tempo, il cerchio trae origine dal proprio centro, che coincide perfettamente con l'ombelico dell'uomo, quando vi è iscritto, a significare la sua nascita per volontà divina.

Come accennato esistono numerose raffigurazioni che suggeriscono coincidenze perfette tra creato e Creatore, di cerchi e di quadrati, a partire dallo stesso Vitruvio (il quale prevedeva l'*homo ad quadratum* e l'*homo ad circulum*); ma Leonardo è il solo a rappresentarle nello stesso disegno: «Se tu apri tanto le gambe e cali dal capo 1/14 dell'altezza, et apri et alzi le braccia che colle dita



*Hildegard di Bingen
(XII sec.).*



*Walther Hermann Ryff
(XV sec.).*

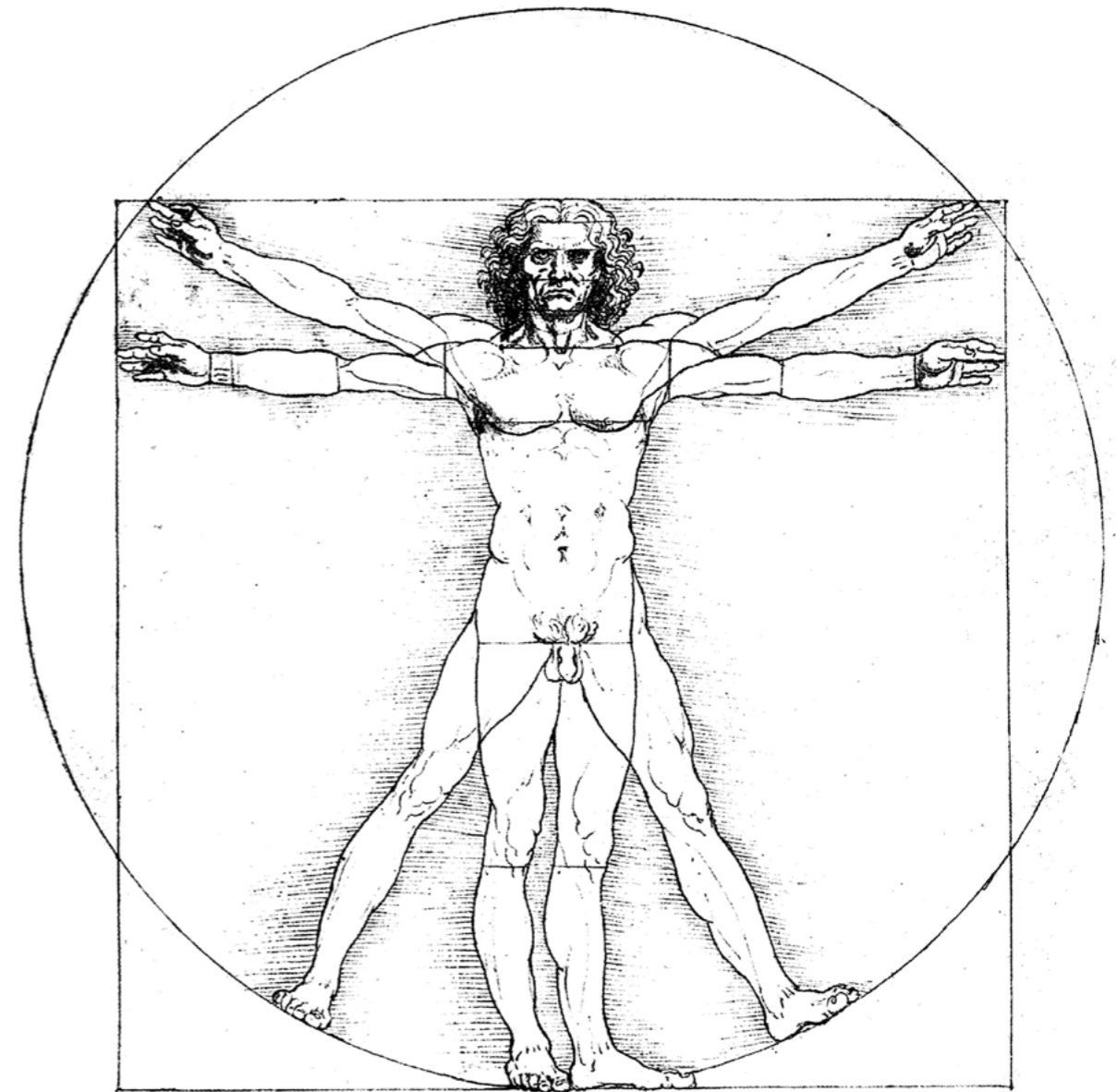


*Giacomo Andrea da Ferrara
(XV sec.).*

tocchi la linea della sommità del capo...» le due figure coincidono. Ma per arrivare a farle coincidere Leonardo deve risolvere problemi complicati, che non implicano solo la matematica. Applicando i precisi calcoli vitruviani, infatti, si rende conto del rapporto enormemente squilibrato tra l'uomo ed il Divino, sia pure, anzi in contrapposizione ad un ambiente estremamente armonioso, fatto "a misura d'uomo".

Riflessioni che devono aver portato a vivere una situazione di terribile crisi esistenziale che deve aver colpito Leonardo, tanto che lo stesso decide di ritrarsi nel volto dell'uomo vitruviano, oggetto del suo studio. Quello che ancora oggi vediamo è il volto attonito e immobile di un uomo che riflette sul Creatore e che fa i conti sul significato della propria esistenza. Un pensiero profondo che viene risolto graficamente con la linea dell'orizzonte (il lato superiore del quadrato) che va a gravare, pesantemente, sulla sua testa.

E poi la mirabile sintesi. Dopo aver studiato con calcoli complicati il mistero "Divino", e dopo un approfondito studio scientifico, il Genio toscano ci propone il quadrato fuori asse rispetto al cerchio, spostandolo verso il basso di $1/14$ dell'altezza totale. Il risultato che ci viene proposto è sorprendentemente armonico e così apparentemente scontato, da sembrare addirittura ovvio. Ma lo studio leonardesco, oltre alle indiscusse qualità di ordine estetico, contiene pensieri che influenzeranno la filosofia dei secoli successivi, a proposito del rapporto dualistico tra l'uomo e l'Altissimo. Il disegno finale ci dice che se l'uomo sul cerchio ha il suo centro nell'ombelico, quello sul quadrato ce l'ha sui genitali. Significando con ciò una origine spirituale quando l'uomo è iscritto nel cerchio, ed una fisica quando, invece, è iscritto nel quadrato. Questo concetto Leonardo lo sintetizza nello stesso disegno.



Nella nostra interpretazione tridimensionale dell'opera vinciana, abbiamo deciso di incidere il disegno dell'uomo, nelle due posizioni che assume, sulla stessa tavola e con lo stesso tratto sui due lati, in modo speculare. Considerando poi l'inserimento dell'uomo in una sfera, e con la condizione di ruotare all'interno di essa, lasciando intravedere così il concetto di uomo al centro del mondo, o del Creato, abbiamo ritenuto di rappresentare la figura con tecnica bidimensionale, per non allontanarci troppo dall'immagine leonardesca.

